

BARBABIETOLE

La Coprob in Italia è sinonimo di zucchero



“ Possiamo rivendicare il fatto di avere una produzione sostenibile: la Cooperativa spinge l'agricoltore a modelli sempre più virtuosi e il Centro di saggio verifica le varietà più adatte da coltivare in base ai cambiamenti climatici



qualitativi più elevati. Possiamo inoltre rivendicare il fatto di avere una produzione sostenibile: la Cooperativa dà indicazioni e spinge l'agricoltore a modelli sempre più sostenibili, ha 1.500 ettari a coltivazione ecologica e i restanti 30mila su 8 regioni coltivati a regime Sqnpi, che è il sistema certificato di qualità»

Siete una realtà da 6.500 associati fra produttori e conferenti materia prima, come si riesce a gestire tutto?

«Con un grande sforzo di tecnici sul territorio che fanno assistenza diretta alle aziende agricole e sulla logistica dei trasporti ai due zuccherifici nel Bolognese e nel Padovano, entrambi di proprietà. Seguiamo gli agricoltori sia per la parte agronomica che nella fase del conferimento e anche da un punto di vista burocratico: tutte le superfici sono infatti certificate e questo ci impone grande vicinanza con bollettini o corsi on line agli agricoltori alle prese con passaggi culturali molto importanti».

Prima il Covid, poi l'alluvione, non è stato certo un periodo tranquillo per il mercato e le produzioni

«Sicuramente. Per fortuna la bietola ha dimostrato grande resilienza alla pioggia crescendo a terra e abbiamo avuto perdite, ma anche esempi di bella ripresa della coltura. Dobbiamo sempre più far conto sul fatto che i cambiamenti climatici sono molto frequenti e anche per questo la Cooperativa sta sempre vicina agli agricoltori e in caso di ogni evento, tipo una grandinata, dà indicazioni dirette su come comportarsi. Al nostro interno abbiamo poi un Centro di saggio accreditato al Ministero in cui si studiano tutte le molecole impiegate in bieticoltura e si cercano quelle più sostenibili in alternativa ai fitofarmaci tradizionali. Il Centro verifica le varietà che più si adattano alle varie condizioni climatiche e punta a creare una ricetta ad hoc per i diversi territori».

Qual è il vostro mercato di riferimento?

«Al momento è sostanzialmente un mercato nazionale, del quale non riusciamo ancora a coprire l'intero fabbisogno. Teniamo a valorizzare il made in Italy al massimo: oggi uno zucchero di barbabietola "nostrano" ha un valore molto rilevante in fatto di sostenibilità ambientale»

Nuovi progetti di sviluppo?

«Stiamo specializzandoci in zuccheri non solo da consumo da tavola, ma mirati per la pasticceria e la gelateria. Siamo cioè alla costante ricerca di prodotti non solo commodity ma "speciality"».

Nata nel 1962 in Emilia Romagna, in 60 anni si è imposta sul mercato nazionale: nel 2023 prodotte 160mila tonnellate

ROMAGNA

NICOLA STRAZZACAPA

Si scrive zucchero, in Italia si legge Coprob, la Cooperativa di produttori bieticoli che si caratterizza per una gestione completa dal campo al cliente, della filiera dell'unico zucchero 100% nazionale. Solo operatore del settore bieticolo saccarifero con i suoi due zuccherifici di Minerbio e Pontelongo, "Coprob-Italia Zuccheri" è nata nel 1962 in Emilia-Romagna e in 60 anni di attività si è imposta sul mercato nazionale aumentando il volume d'affari e il bacino associativo. Ben 160mila tonnellate di zucchero prodotte nel 2023, 30mila ettari di bacino bieticolo tra Emilia-Romagna, Veneto, Piemonte, Lombardia, Friuli-Venezia Giulia e Marche, 269 milioni di euro di fatturato consolidato nel 2022: questi i numeri di una Cooperativa che conta 4mila soci produttori agricoli e altri 2.500 conferenti di materia prima, offre ai bieticoltori consulenza agronomica e servizi e coordina il trasporto delle barbabietole dalle aziende ai due zuccherifici che creano ogni anno un indotto economico di circa 100 milioni di euro ciascuno.

Vera Dazzan, da responsabile certificazioni agricole di Coprob, qual è lo stato di salute della bieticoltura in Italia?

«Siamo gli unici produttori di barbabietole e conseguentemente zucchero in Italia e dopo anni duri cogliamo forti segnali di ripresa in relazione anche a esigenze ecologiche e ambientali molto forti: la barbabietola ha infatti una grande importanza agronomica perché ha un ruolo unico nelle rotazioni naturali, arricchisce e lascia il terreno produttivo dopo la sua permanenza in un ciclo, tanto che anche le colture che vi succedono, come ad esempio il grano duro, hanno aspetti

Sopra, uno degli stabilimenti della Coprob che può contare su 30mila ettari di bacino produttivo in varie regioni. A lato, una barbabietola da zucchero